

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1974)
Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

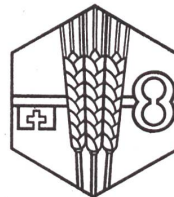
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO RAIFFEISEN



Settembre 1974
Anno IX - N. 9

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Rinnovate preferenze per la «banca del nonno»

Vi è tutta una serie di banche che, in questi ultimi anni, hanno subito perdite nelle operazioni su divise. Anche loro clienti, per i quali avevano compiuto investimenti all'estero, hanno patito amare perdite in seguito ai cedimenti di corso registrati prima

dal dollaro e poi dal marco. A questi dati di fatto, più o meno noti, si sono aggiunti i recenti clamorosi dissesti e crac finanziari. Essi hanno suscitato incertezza e diffidenza nel pubblico, che si è fatto più guardingo, giungendo a volte a preferire la custodia in casa propria del denaro liquido. Ne deriva, per l'intero settore bancario, la necessità di agire in modo da giustificare e, se del caso, riacquistare la fiducia del pubblico prendendo appropriati provvedimenti interni. Questa azione di «pulizia in casa propria» sta ad esempio attuandosi in Germania dove, finora, ogni istituto bancario che opera-

va secondo la buona tradizione, senza tendenze speculative, veniva designato come la «banca del nonno», ossia come istituto antiquato. Ci si sta cioè accorgendo, anche da noi, che quanto più alto è il reddito prospettato, tanto maggiore è il rischio, e che la banca che fa guadagnare molto può anche far perdere tutto. C'è da augurarsi che per convincerne il grosso come il piccolo investitore non debbano verificarsi altre scosse, altre scottature a loro danno.

Glornico, dove è stata fondata la 104.ma Cassa Raiffeisen del Cantone Ticino, l'ottava del distretto di Leventina.
(foto Borelli, Airolo)



L'assemblea della Cooperativa di fideiussione dell'Unione

Nel 1974 il numero delle fideiussioni sottoscritte è salito a 6067 per un importo complessivo di 87,5 milioni di franchi. In considerazione di questo forte incremento degli impegni, e quindi dei rischi, come pure per assicurare la capacità d'azione futura, il gerente della Cooperativa Paul Klaus ha evidenziato nel suo rapporto la necessità e le possibilità di allargamento del fondo di riserva. La Cooperativa di fideiussione potrà così adempiere sempre meglio il suo compito di provvido strumento al servizio delle Casse Raiffeisen e della loro clientela per un sano sistema creditizio.

Per la quarta volta dalla sua fondazione, avvenuta nel 1942, la Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen ha tenuto la propria assemblea annuale a San Gallo. Tale riunione si è svolta in occasione del Congresso Raiffeisen del 14/16 giugno 1974. Erano presenti circa 500 delegati, ai quali il presidente Paul Schib ha rivolto un cordiale benvenuto. Egli ha poi reso omaggio a San Gallo, città che malgrado la profonda crisi degli anni '30 nel settore dei ricami non ha mai perso né la fiducia né la propria forza e che ha saputo rinunciare ad ogni aiuto da parte dello Stato. Il presidente ha pure sottolineato la necessità di un rafforzamento dei fondi propri della Cooperativa di fideiussione in relazione all'aumento dei rischi derivanti dalla sottoscrizione di sempre nuovi impegni. Preziosa opera del mutuo aiuto, la Cooperativa di fideiussione necessita cioè di quell'indispensabile consolidamento basilare che le permetta di assicurare in modo sempre migliore e sempre più completo lo svolgimento della missione assunta.

Completato l'ufficio dell'assemblea con la nomina di tre scrutatori, tra i quali il presidente della Cassa Raiffeisen di Monte Carasso, Giuliano Grossi, venne dato inizio ai lavori veri e propri.

La relazione del gerente

Nella sua relazione, il gerente Paul Klaus si è riallacciato all'assemblea di 11 anni prima a San Gallo, allorché, quale gerente di fresca nomina, egli presentò la sua prima relazione. Questa ricorrenza gli ha offerto lo

spunto per illustrare lo sviluppo della Cooperativa in tale periodo. Un raffronto tra il 1963 ed il 1973 per quanto concerne le domande ricevute nel corso dell'anno dà un aumento del 144,31% per numero e del 363,24% per importo. La progressione delle domande accolte è del 171,5%, rispettivamente del 317,88%. Gli impegni totali sono



Il gerente della Cooperativa di fideiussione Paul Klaus durante la presentazione della sua relazione. Davanti, da destra a sinistra, i membri del Consiglio di amministrazione dott. A. Edelmann, vicepresidente, René Jacquod, Edy Arrigoni e Georges Gummy. (foto Felix Schneuwly)

saliti da 26 a 87,5 milioni di franchi, le pratiche da 3436 a 6067. Espresso percentualmente, l'incremento per unità è del 76,57% e per importo del 236,36%. Quest'ultima cifra esprime, da una parte, il deprezzamento della moneta e, dall'altra, il rapido accrescimento delle necessità di credito e di beni di consumo d'ogni genere.

L'entità delle domande trattate durante l'anno in rassegna, di 60,7 milioni, e l'aumento a 33 milioni degli impegni sottoscritti, rappresentano due nuovi record. Con un notevole margine, la Cooperativa di fideiussione dell'Unione continua a trovarsi al primo posto tra le società similari in Svizzera.

Partendo dal presupposto che il rapporto annuale fosse già stato esaminato, il gerente ha rinunciato a riproporre le considerazioni e le cifre, trovando più opportuno trattare

un argomento di attualità: il rapporto tra riserve e impegni per fideiussioni sottoscritte.

Si tratta di un problema ripetutamente discusso dai Consigli della Cooperativa. Va tenuto presente che a fine 1973 venivano garantite 2860 ipoteche di rango posteriore per complessivi fr. 65 253 232.— e 3 207 altri prestiti, d'un totale di fr. 22 200 604.—, per la maggior parte coperti unicamente dalla fideiussione della Cooperativa. Mentre che per gli impegni assistiti da garanzia immobiliare non esistono praticamente, in tempi normali, pericoli di perdita, negli altri casi i rischi sono maggiori. Le 26 perdite subite dalla Cooperativa nei 32 anni di attività ricadono del resto senza eccezione in questa categoria.

A fine 1973 le pratiche aventi quale unica copertura la fideiussione della Cooperativa ammontavano a 22,2 milioni di franchi, pari al 25,38% del complesso degli impegni. Va però considerato che non meno di 3,38 milioni concernono le garanzie per artigiani, aventi rischi minimi, e che le garanzie reali

d'ogni genere, come pure la cessione di crediti con riserva di proprietà su autocarri e la cessione di sussidi — fornite suppletoriamente — raggiungono un valore di quasi 4 milioni. Gli impegni maggiormente esposti a rischi si riducono quindi a circa 15 milioni di franchi, ossia al 17,14 per cento degli impegni totali.

La ripartizione dell'utile, conformemente alle proposte del Consiglio d'amministrazione, porta le riserve a fr. 2 072 163.—, importo che basta alla copertura di meno di 1/7 dei 15 milioni citati. In proposito può interessare il fatto che le perdite subite nel 1973, per fr. 22'187.70, superano di poco l'uno per cento delle riserve.

Va pure tenuto conto dell'importantissimo quoziente di sicurezza fornito in genere dall'accurato esame delle singole domande da

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 22 73 81
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

parte del Comitato di direzione locale. Il numero di quelle che vengono già scartate, in seguito a considerazioni negative, dagli organi locali, non è evidentemente noto. Non dovrebbe però essere indifferente. Ciò non deve tuttavia impedire che ogni domanda venga esaminata attentamente anche da parte della Gerenza della Cooperativa di fideiussione e che in certi casi, contrariamente al punto di vista della Cassa Raiffeisen proponente, la risposta debba essere negativa.

Queste considerazioni, ha detto il signor Klaus, dovrebbero determinare esattamente la situazione della Cooperativa e soprattutto l'entità dei rischi reali, bandendo eventuali previsioni troppo pessimistiche. Ciò nonostante, per motivi attualmente non individuabili o inesistenti, prima o poi potrebbero verificarsi delle perdite molto più ingenti di quelle sostenute finora. Resta quindi in forse se, in tali circostanze, le entrate d'esercizio da sole (utile annuale) basterebbero a coprirle e contemporaneamente a corrispondere 1/3 dell'eccedenza d'esercizio al fondo di riserva ed un appropriato interesse sul capitale sociale. Molto probabilmente occorrerebbe far capo al fondo di riserva, cosa che, tra l'altro, diminuirebbe l'entità delle prestazioni fornibili dalla Cooperativa. Necessita perciò assolutamente di dedicare ogni attenzione ad un vasto rafforzamento delle riserve. Per raggiungere questo scopo possono essere seguite diverse vie.

La prima è data da un'economia amministrazione. Le uscite, risultanti dal conto d'esercizio 1973, sono pienamente giustificate. L'unica diminuzione sicura sarà resa possibile dalla nuova legge federale sulle tasse di bollo, valida dal 1. luglio 1974. La Cooperativa di fideiussione dell'Unione appartiene alla cerchia di istituzioni dichiarate di pubblica utilità. A partire da tale data essa è perciò esonerata dal pagamento della tassa di bollo d'emissione sulle nuove quote sottoscritte dalle Casse associate. A seconda degli anni, questo esonero può costituire un notevole alleggerimento: basti considerare che solo per il 1973 si dovettero corrispondere all'Amministrazione federale delle contribuzioni ben fr. 76 958.— quale tassa di bollo sull'aumento del capitale sociale.

Una seconda possibilità di migliorare l'utile annuo è data dall'aumento del tasso d'interesse sui capitali del fondo di riserva investiti in ipoteche, limitatamente alle percentuali autorizzate dal sovvegliante federale in materia di prezzi.

Un'ulteriore fonte di maggiori entrate è costituita da un adeguamento di una parte dei premi applicati. Secondo l'articolo 24 dello statuto, il premio non può superare l'1% dell'importo garantito. Il Consiglio di amministrazione, nella sua seduta del 30 aprile 1974, considerata l'opportunità di una maggiore dotazione delle riserve, ha deciso i seguenti aumenti di premio:

- da 1/4 a 1/2% annuo per i crediti temporanei e per le garanzie bancarie
- da 0,20 a 0,30% all'anno per le garanzie per artigiani.

La Gerenza è pure stata autorizzata, specialmente in relazione a fideiussioni per crediti

in conto corrente aventi scopi lucrativi, a conteggiare un premio fino al 3/4%.

Queste maggiori entrate contribuiranno in modo determinante all'aumento delle capacità di prestazioni della Cooperativa di fideiussione. Infatti, non si tratta solo di raggiungere una migliore proporzione tra riserve e impegni, bensì anche di mantenere l'equilibrio tra il patrimonio e gli impegni per fideiussioni. Secondo le prescrizioni statutarie, l'ammontare degli impegni complessivi della Cooperativa non può superare il decuplo del suo patrimonio. Dato che la crescita relativamente modesta delle riserve non regge il passo con quella degli impegni, di anno in anno occorre aumentare il capitale sociale onde mantenere completa capacità d'azione.

Quanto più elevato è il capitale sociale, tanto maggiore è però l'onere per interessi da versare sul medesimo. La soluzione ideale consiste quindi nell'aumentare la capacità di prestazioni mediante l'accrescimento del fondo di riserva. Si può così successivamente estendere in misura sempre maggiore la quota di utile annuo destinata al suo incremento. Appare comunque impossibile che il fondo di riserva abbia a raggiungere un importo tanto elevato da rendere superflui ulteriori aumenti del capitale sociale.

Approvazione dei conti

Alla relazione del Gerente ha fatto seguito il rapporto dell'Ufficio di controllo, di cui fanno parte Pietro Lanfranchi di San Carlo (Poschiavo), Franz Brühlhart e Jackie Walz. Esso ha confermato l'esattezza dei conti annuali dal punto di vista formale e materiale, appoggiando le proposte del Consiglio di amministrazione circa la ripartizione dell'utile.

Messi in votazione, i conti vennero approva-

ti unitamente alla seguente ripartizione dell'utile netto di fr. 448 343.—:

- fr. 335 392.— per il pagamento dell'interesse del 4% sul capitale sociale di franchi 8 384 800.—
- fr. 112 951.— versamento alle riserve.

Nomina complementare e chiusura

La sesta trattanda prevedeva una nomina complementare nel Consiglio di amministrazione, in seguito alle dimissioni del membro Hans Hiestand, che dal 1969 vi rappresentava la Banca Centrale dell'Unione, della quale è vicedirettore. Come a proposta del presidente Paul Schib, l'assemblea ha chiamato a succedergli il direttore Josef Roos.

All'ultima trattanda, «eventuali», non si verificava intervento alcuno. Il presidente chiudeva quindi i lavori con le seguenti considerazioni: «Abbiamo potuto prendere conoscenza con gioia e soddisfazione dell'attività svolta dalla nostra Cooperativa di fideiussione durante lo scorso esercizio. La nostra opera di mutuo aiuto, fondata in tempi economicamente e politicamente difficili, si è sviluppata assurgendo al livello di un'impresa solida e di grande utilità, che esplica i molteplici suoi servizi in una misura precedentemente inimmaginabile».



«Non sono molto soddisfatto di questa nuova cassaforte!»



La nuova sede della Cassa Raiffeisen di Cadro. Le Autorità di Cadro hanno facilitato la soluzione, cedendo il vecchio stabile del magazzino comunale, sito in posizione ideale, sulla piazza centrale del villaggio. Convenientemente trasformato e riattato, lo stabile si presenta ora in veste semplice e sobria. Un accogliente e moderno ufficio cassa al pianterreno, per la ricezione della clientela, ed una vasta sala al primo piano, per le sedute.

VIII. I DERIVATI

Abbiamo visto che la raffinazione del petrolio grezzo, la sua distillazione e gli altri processi danno luogo ad un gruppo di prodotti assai diversi tra loro per caratteristiche fisiche e chimiche. Vediamo di fare più precisa conoscenza con i suoi diversi derivati, strettamente legati ormai a quasi tutte le manifestazioni della vita moderna.

Dalla raffinazione di una tonnellata di petrolio grezzo si ricavano, ad esempio:

44,50% olio combustibile

20,3% gasolio

11 % benzina per automobili

4,90% petrolio e turbo (per illuminazione)

1,80% bitume

0,40% lubrificanti

8,90% altri prodotti

8,2% consumi e perdite

Si tratta, naturalmente, di un esempio, dato che la resa in prodotti del petrolio grezzo varia a seconda delle sue caratteristiche, ossia della provenienza.



Una piccolissima gamma di oggetti ottenuti con prodotti petrolchimici. Il più delle volte si ignora di dovere al petrolio ed alla petrolchimica numerosi oggetti che fanno parte della vita quotidiana, che la ingentiliscono e la rendono più comoda e proficua: dalle materie plastiche agli insetticidi, dai rossetti e cosmetici al nylon, dalle vernici alla gomma sintetica.

(foto tratta dalla pubblicazione «Pétrolochimie» della Esso)

I carburanti per motori

Nessun automobilista pensa oggi giorno certamente per quanti stadi diversi sono passati i carburanti per auto, da quando il tedesco Gottlieb Daimler realizzò il primo motore a scoppio. Studi e ricerche portarono, soprattutto dopo il 1920, al perfezionamento delle benzine ad alto numero di ottano (cioè dotate di buone proprietà antidetonanti) che aumentano di molto il rendimento dei mo-

tori perché permettono di elevare il loro rapporto di compressione. Queste proprietà sono ancora più evidenti nei supercarburanti, che si differenziano dai carburanti

normali proprio per il loro numero di ottano più elevato. Inoltre, i carburanti moderni sono perfettamente efficienti sia a temperature polari che nel soffocante calore del Congo.

Le benzine per motori a pistoni di aeroplano sono molto simili a quelle per i motori di automobili (per quanto il loro numero di ottano debba essere ancora più alto), ma per i turboelica e per i turboreattori è stato necessario preparare carburanti nuovi (cherosene), per i quali non ha più importanza il potere antidetonante, mentre è necessario che la combustione avvenga in buone condizioni e si mantenga stabile a qualsiasi regime e a qualsiasi altitudine. Altri carburanti hanno acquistato sempre maggiore importanza: il gasolio per motori Diesel degli autocarri e di alcuni tipi di autovetture; il combustibile leggero per i motori Diesel lenti utilizzati nell'industria e in campo navale; il petrolio per trattori, eccetera.

I lubrificanti

Lubrificare significa interporre una pellicola liquida molto fluida e sottilissima tra due superfici in movimento che strisciano l'una



L'agricoltura è uno dei settori che beneficia maggiormente dei derivati del petrolio. La lista dei ritrovati per incrementare e proteggere la produzione agricola cresce sempre più. Spruzzando un prodotto ottenuto dal petrolio sulla sabbia (foto) viene fermato il movimento delle dune, causato dal vento, favorendo la crescita delle piante in zone desertiche.

sull'altra e impedirne, o per lo meno diminuirne molto, l'usura dovuta all'attrito.

Gli oli animali e vegetali non sono prodotti in quantità sufficiente per lubrificare tutto ciò che gira e striscia con attrito nel mondo moderno: miliardi di macchine, più di cento milioni di automobili, eccetera. Per tale ragione gli oli minerali estratti dal petrolio sono una benedizione per la nostra civiltà meccanizzata.

I combustibili

I combustibili liquidi estratti dal petrolio sono di diverso tipo: dal petrolio illuminante al gasolio, all'olio combustibile. Tutti i combustibili necessitano, per bruciare, di aria. Le quantità opportune di aria e di combustibile che devono mescolarsi in proporzioni ben determinate si ottengono con bruciatori di tipo diverso.

La distillazione del petrolio produce anche combustibili gassosi, quali propano e butano, facilmente liquefacibili, che si trovano in commercio in bombole di acciaio nelle quali il gas è liquefatto sotto pressione.

Per necessità particolari, l'industria petrolifera fabbrica prodotti speciali, come l'«acqua ragia minerale», largamente usata come solvente dei colori a base di olio di lino, delle cere. Altre benzine speciali, che sciolgono la gomma, servono nella fabbricazione di innumerevoli oggetti in gomma.

Altre, infine, vengono distillate per gli accendisigari.

Varietà di petrolio più o meno leggere sono molto adoperate come costituenti base per insetticidi e fungicidi (prodotti destinati a distruggere i funghi microscopici), molto usati in agricoltura ed arboricoltura.

Tra i prodotti ottenuti nelle raffinerie notiamo ancora gli «oli bianchi», come la paraffina, utilizzata in farmacia, nell'industria dei cosmetici e delle brillantine eccetera. La paraffina, poi, si presenta anche in forma solida a temperatura normale. Viene allora usata per la fabbricazione di cerini, delle candele steariche, delle torce, di carte e cartoni per imballaggi, di impermeabili, delle cere per lucidare eccetera.

Ricordiamo infine il bitume, residuo denso che distilla solo ad altissime temperature.

Oltre che per le strade, si adopera per impermeabilizzare i feltri, la carta, il carbone, per isolare le batterie di automobili, per rivestire i tubi che potrebbero corrodersi (per esempio gli oleodotti), per fabbricare mattonelle di carbone eccetera.

La petrolchimica

Dopo la guerra del '14-'18, è nata la chimica dei derivati del petrolio, o petrolchimica. Si può dire oggi che dalle quattro sostanze fondamentali ottenute dal petrolio, etilene, propilene e butadiene ed aromatici, si ottengono tutti i prodotti petrolchimici esistenti, che si possono sintetizzare nei seguenti grandi gruppi:

1. materie plastiche
2. gomme sintetiche
3. fibre sintetiche
4. detergenti sintetici
5. solventi-diluenti
6. pitture e vernici
7. prodotti per autovetture
8. prodotti farmaceutici o cosmetici

9. prodotti per l'agricoltura (insetticidi-erbicidi)

10. fertilizzanti.

Probabilmente nessun settore dell'attività umana ha beneficiato più dell'agricoltura dei derivati del petrolio. L'abbondanza, la varietà e la qualità degli alimenti e delle fibre oggi in commercio non sarebbero state concepibili senza l'intervento dei veicoli, delle navi e delle macchine alimentate a petrolio: aratri, seminatrici, erpici a dischi, flotte pescherecce; e una fitta rete di distribuzione a mezzo di autocarri, treni merci, navi da carico. L'industria petrolifera mette inoltre a disposizione dell'agricoltura e dell'industria alimentare fertilizzanti azotati ottenuti dal gas di raffineria, rivestimenti di gomma per canali di irrigazione, anticrittogamici, antiparassitari, refrigeranti e rivestimenti in plastica per conservare la freschezza dei prodotti alimentari durante i lunghi trasporti.

Il petrolio viene adoperato per proteggere le zone fertili del deserto. Le dune di sabbia, a cagione del vento, si muovono verso le adiacenti zone fertili e verso le strade. Spruzzando sulla sabbia un prodotto ottenuto dal petrolio, questi movimenti vengono arrestati e le dune vengono stabilizzate, per un anno o due, il tempo necessario perché le piantagioni si irrobustiscano. Gli arbusti, a loro volta si proteggono dal vento radicandosi al suolo e autoconcimandosi con le foglie che cadono. I programmi di rimboschimento in Nord Africa, India, Sud America e Australia servono a bonificare lo sterile deserto ed a contrastare l'estendersi delle zone aride nel mondo.

Dalla benzina e dall'olio per le auto, agli stivali di gomma, ai frutti della terra, la sfera di azione del petrolio si è gigantesco accresciuta nel corso degli anni.



MONTAGNOLA

Concorso fotografico

La Cassa Raiffeisen di Montagnola è stata fondata il 18 febbraio 1954. Per festeggiare il 20esimo di esistenza la Cassa ha indetto un concorso fotografico per i ragazzi e ragazze, nati dopo tale data e che abitano nei comuni facenti attualmente parte del comprensorio della Cassa Raiffeisen di Montagnola, e cioè Gentilino, Montagnola e Agra. L'ultimo termine per la presentazione dei lavori è fissato al

15 ottobre 1974

Le modalità del concorso e tutte le informazioni ad esso inerenti possono essere richieste presso la sede della Cassa Raiffeisen a Montagnola ogni martedì e giovedì dalle ore 18.00 alle 19.30.

Sono in palio 10 piccole coppe in peltro e numerosi premi in denaro.

Un angolo caratteristico di Montagnola. (foto Brookie Brown)

Giornico ha la sua Cassa Raiffeisen

Quello di Leventina è il distretto del Cantone Ticino con la minore diffusione di Casse Raiffeisen: l'unico, anzi, dove più della metà dei comuni non ne sono serviti. Difatti, solo sette dei ventun comuni del distretto usufruivano di una Cassa Raiffeisen. In data 17 maggio 1974 è stata fondata la Cassa Raiffeisen di Giornico, alla quale hanno dato adesione ben quaranta soci, numero oltremodo rallegrante e di buon auspicio.

L'assemblea costitutiva, diretta dal sindaco on. Romano Rossi, una volta approvato lo statuto, ha chiamato a far parte del Comitato di direzione i signori Peraldo Nesti, presidente, Martino Roberti-Foc e Armando Bodino, che hanno successivamente assunto la carica di vicepresidente e rispettivamente di segretario. A formare il Consiglio di sorveglianza sono stati nominati il signor Patrizio Dressi, presidente, affiancato dal signor Isidoro Giudici e dalla signora Giovanna Marconi. La gerenza è stata affidata alla signora Elda Ghiggia.

Perfezionate le pratiche giuridiche e amministrative, la Cassa è entrata in funzione col mese di settembre, dimostrando subito che la serietà d'intenti dei fondatori incontra il successo sperato. Ne siamo vivamente lieti e li felicitiamo per questa realizzazione che tornerà certamente di grande utilità per tutta la popolazione. Al Comitato della Federazione, in particolare al presidente e al cassiere signori prof. Plinio Ceppi e Amelio Delucchi, instancabili propagatori del cooperativismo bancario, il cordiale plauso della Direzione dell'Unione. Alla Cassa Raiffeisen di Giornico gli auguri più sentiti per una fruttuosa attività.

Giornico

Il paese di Giornico risale al periodo pre-romanico, anzi esisteva già al tempo dei Longobardi, ai quali dobbiamo la Torre che maestosa domina il villaggio.

Già intorno all'anno 1000, più d'ora, Giornico era noto come punto di riferimento tra il Nord e il Sud; si crede infatti che l'apice della sua notorietà sia stato raggiunto intorno al 14., 15. e 16. secolo.

Posto ai piedi della Biaschina, primo scalino per chi sale verso il Gottardo, era una stazione di sosta e di smistamento di carovane, commercianti e viandanti.

Considerato dalle genti di allora un punto chiave d'appoggio, Giornico fioriva per le sue osterie, la più nota quella di casa Stanga che, ai tempi, poteva considerarsi albergo di prima categoria. Ivi soggiornarono parecchi grandi di quell'epoca durante i loro viaggi attraverso le Alpi.

La storia ci dice che Giornico ospitò Landfogti, Landamani, Statthalter, tra i quali ci-

tiamo i de' Medici, Gonzaga, ambasciatori di grandi case regnanti. A ricordo di questi passaggi sono gli stemmi dipinti su casa Stanga.

Già a quel tempo erano noti i famosi «grotti», cantine sotto la roccia dove si teneva il vino ad invecchiare. Lo stemma dipinto sulla volta di una cantina di fronte a casa Stanga ricorda quei tempi gaudenti.

La scritta: «S'intrerete con bonfino, ussierete con spirito di vino» è tutt'altro che un mesto augurio agli entranti: è un preludio di allegria e di festa.

Giornico è inoltre ricordato nella storia svizzera per la sua battaglia dei «Sassi Grossi» del 1478 combattuta tra gli svizzeri o meglio i Leventinesi e il Duca di Milano. La vittoria svizzera segnerebbe la definitiva appartenenza della Leventina ai cantoni primitivi.

Paese di caratteristiche rurali Giornico rappresenta il paesaggio dal piano prealpino ai contrafforti delle Alpi. I progressi della tecnica che hanno portato via dalla locomotiva a vapore a quella elettrica, dalla diligenza a cavalli all'automobile, gli hanno alienato la vecchia prerogativa di luogo obbligato di sosta per i viandanti. A lato del suo volto rurale del tempo, si è arricchito di piccole industrie, dove artigiani di buona tempra danno opera valida, fino ad assurgere a fama internazionale con l'impianto nel suo territorio comunale delle acciaierie e laminatoi Monteforno che vi hanno pure la sede legale.

Questa industria maestra per il Comune ha portato un arricchimento per la zona. Oltre che nel campo del tondo per cemento armato, la produzione di detto stabilimento ha avuto un notevole sviluppo in quello dei laminati e profilati speciali, collocati con crescente favore non solo sul mercato svizzero ma anche estero.

Buona parte della manodopera impiegata abita appunto a Giornico, contribuendo in tal modo all'incremento del Comune.

Ma, soprattutto, Giornico è ricco per le

sue chiese e gli altri monumenti che gli conferiscono sicura personalità: le sette chiese (San Michele, San Nicolao, Santa Maria in Castello, Santa Maria Maddalena, San Carlo, Santa Maria di Loreto, San Pellegrino), la Torre Longobarda, il Monumento dei Sassi Grossi, Casa Stanga — con il museo di Leventina — e, se monumenti si possono chiamare, i ponti romanici.

Tra le chiese vogliamo qui ricordare brevemente le più importanti.

San Nicolao

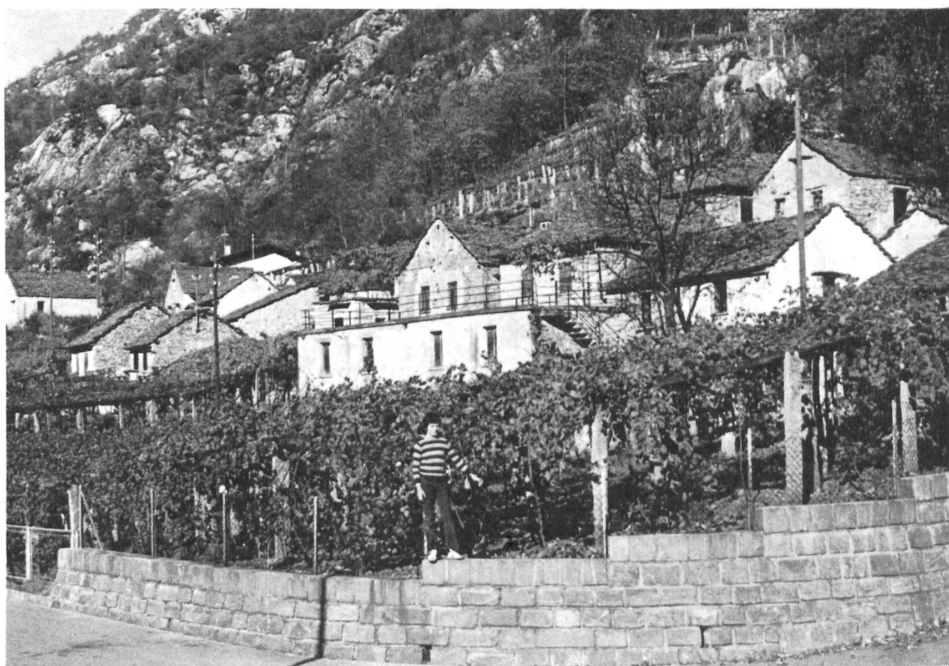
Un gioiello d'architettura romanica, sicuramente il più puro che si possa trovare in Ticino e forse anche in Svizzera.

Costruita intorno al 1180 resistette con fierezza a tutti gli eventi dei secoli, cosicché oggi noi ne possiamo ancora ammirare le bellezze. L'edificio nudo, di pietra viva ha tutte le caratteristiche romaniche più nette: gli archi, i solidi pilastri, la luce rarefatta penetrante dalle finestre della navata e dalle poche aperture delle pareti, la cripta, custode di reliquie, graziosa e intima con i meravigliosi capitelli delle colonne scolpiti l'uno differente dall'altro.

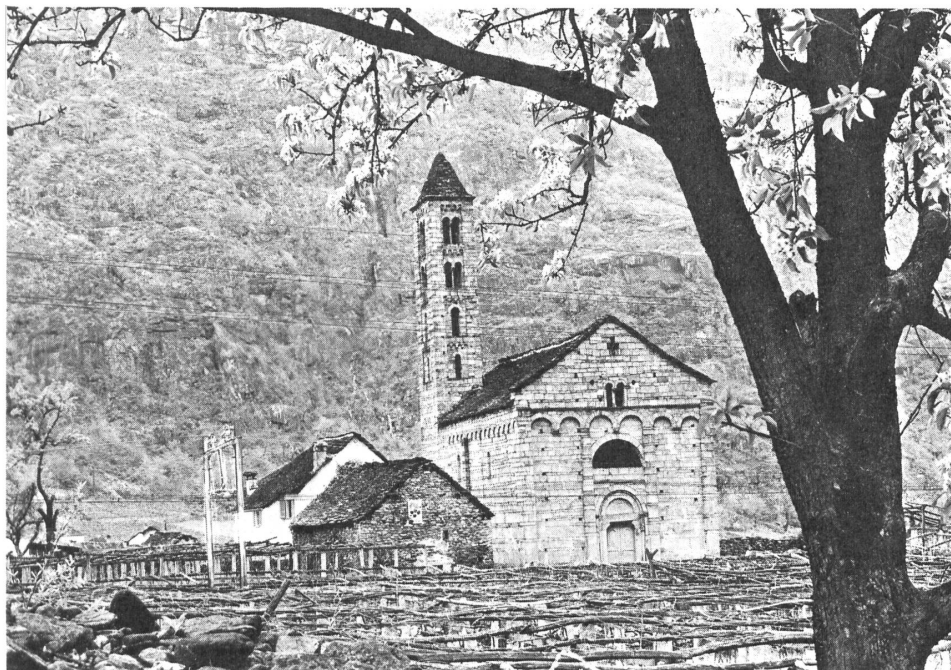
Le due colonne al centro della chiesa, poste ai lati, sono molto probabilmente un residuo di un'antica arcata, però malgrado si abbiano fatte delle ricerche non si è potuto appurare con certezza la loro origine. Al centro sopra l'altare maggiore c'è il dipinto di Cristo, delimitato nella cosiddetta «mandorla» e circondato dai 4 evangelisti nei loro simboli. Questa figura ricorda il sogno di San Matteo descritto nell'Apocalisse.

Santa Maria in Castello

Questa chiesa, pure romanica, distrutta in parte e poi ricostruita, era parte del Castello dei Da Giornico, signori del paese fino al '400. Dalla distruzione si salvò solo la parte sud della chiesa, il campanile e l'abside circolare, quanto ora c'è di più è opera di rico-



«Grotti» a Giornico, che vanta un'antica tradizione vinicola.



La chiesa di San Nicolao, a Giornico, monumento storico nazionale, è il più bell'edificio di stile romanico esistente nel Cantone Ticino. (foto Borelli, Airola)

struzione del '450 circa. Di particolare rilievo le due absidi, una circolare e l'altra rettangolare che danno alla chiesetta due altari sulla stessa linea.

Anche in questo oratorio ritroviamo il dipinto del Salvatore nella mandorla variopinta e contornato dai quattro evangelisti. Tutti i dipinti del coro, ad eccezione di San Biagio e San Bernardo, datano del 1448 e sono opera di un lombardo (Seregnesse). Sembra però che la Madonna dipinta a destra degli altari, con il vestito d'un blu celeste forte, sia opera del Calgari di Osco.

San Michele

La chiesa di San Michele, attuale parrocchiale, edificata sui ruderi dell'antica chiesa romanica omonima, è una costruzione malinconica, senza caratteristiche particolari.

GIORNICO

Posizione:

Bassa Leventina.

Superficie:

1951 ha.

Frazioni:

Biaschina, Altirolo, Castello, Ogazzo, Cribiago, Saleggi.

Confini

Confina con i comuni: Anzonico, Cavagnago, Sobrio, Bodio, Personico, Frasco (Verzasca), Chironico.

Abitanti:

Totale 1331 di cui:
544 ticinesi
53 confederati
430 stranieri
304 dimoranti.

Negli ultimi anni, grazie alla solerzia dell'attuale Parroco si è riusciti a rendere l'interno della chiesa meno ibrido e meno sconsolante, dotandolo di un arredamento prezioso.

Vi troviamo un crocifisso in bronzo opera del noto artista ticinese Remo Rossi. Pure di Rossi è l'altare in granito, con la grande lastra di marmo a un pezzo solo. I 4 angoli dell'altare raffigurano i 4 simboli degli evangelisti, l'aquila, il leone, l'angelo e il bue. Di pregio il polittico gotico di recente restauro.

Sul fronte della grande nicchia dell'altare è raffigurato il patrono della chiesa, che schiaccia la testa al serpente; questo dipinto è di Emilio Maria Beretta di Locarno, deceduto recentemente, e data del 1947.



L'interno della chiesa di San Nicolao, restaurata nel 1945. Fra l'altro vennero utilizzati, per sistemare il tetto, tronchi lunghi 40 metri provenienti dai Grigioni.

San Pellegrino

Questo santuario è sito sul sentiero che da Giornico porta a Chironico, in mezzo agli ultimi boschi di castagno del versante sud delle Alpi.

Non si conosce esattamente l'anno di costruzione di questa chiesa; da scritti trasmessici si presume dati del 14., 15. secolo. Di struttura architettonica semplice, somigliante a tante chiesette di campagna o montagna del Ticino, possiede sui muri interni degli affreschi di pregio del 15. e 16. secolo.

Basti citare il movimentato «Giudizio Universale», composto da ben 250 figure e dipinto nel 1589 da Tarilli e da Caresana da Cureglia e tipici seguaci dell'arte pittorica lombarda.

San Pellegrino è stata restaurata con particolare impegno nel 1966 per intervento dell'Azienda Elettrica Ticinese che con questo atto ha voluto ricordare e inaugurare la Centrale elettrica della Nuova Biaschina.

La torre longobarda

L'interno massiccio e forte della torre fa pensare che in origine faceva parte di un Castello. Si dice che da questo castello sia uscito il nobile prelatto Ottone da Giornico che diventò arcicancelliere dei re d'Italia Ugo e Lotario e che lasciava le tre valli superiori ticinesi, di cui era signore, in eredità ai canonici della chiesa maggiore di Milano. Da qui la nostra appartenenza ai Milanesi fino alla famosa battaglia di Giornico. In questa torre si riuniva il Consiglio di Leventina e il Podestà vi teneva le sue sedute, fino circa alla fine del 18. secolo.

Monumento alla battaglia di Giornico

E' un'opera dello scultore Apollonio Pesina, di Ligornetto ed è stato eretto nel 1937 a ricordo della Battaglia di Giornico del 28 dicembre 1478.

ELDA GHIGGIA

La battaglia di Giornico

I Confederati e Milano erano discordi perché ognuno dei due voleva la Leventina.

Nel 1476 ca. gli Svizzeri avevano vinto definitivamente Carlo il Temerario a Nancy e su quel versante si sentivano sicuri. A sud i Confederati rivendicavano i diritti sulla Leventina, che a sua volta il Duca di Milano non voleva assolutamente lasciar libera perché era sua intenzione fissare il confine del Ducato ad Airolo, dove avrebbe fatto costruire un forte e qui fermato qualunque esercito che da Nord voleva invadere l'Italia.

I Confederati desiderosi di definire la questione una volta tanto, si misero in marcia.

Visto però che l'inverno, con il freddo e la neve s'avvicinava, s'era quasi a Natale, i condottieri Waldmann e von Bubenbergrisolsarono, una volta giunti sul fianco sud del Gottardo, di lasciar perdere la faccenda, considerandola in un certo senso senza scopo e non volendo perciò arrischiare uomini e lasciarsi prendere dall'inverno al di qua delle Alpi.

Naturalmente questa ritirata non restò inosservata ai Milanesi, cosicché questi decisero di intervenire marciando contro la Leventina e conquistarla definitivamente, mentre che in valle rimanevano solo i pochi abitanti.

Così dunque il 28 dicembre 1478 l'esercito di Milano entrava in Leventina. Ma i milanesi, da una parte poco preparati a combattere con il clima rigido e la neve, dall'altra invece di trovarsi davanti a uomini inetti ebbero la sorpresa di vallerani tenaci, forti e anche furbi, più alcune centinaia di Confederati che capitanati da Frischhans Theiling invece di ritirarsi oltre l'Alpe restarono coraggiosi in Leventina per essere pronti ad un eventuale attacco. Confederati e Leventinesi avevano fatto uscire il fiume e i ruscelli sul fondo valle tra Bodio e Giornico e allagato il terreno che con il freddo venne coperto d'uno strato di ghiaccio.

Sul pendio della montagna questi prodi prepararono sassi pronti a rotolare.

La storia ci tramanda che all'appuntamento del 28 dicembre 1478 sulle primé pareva che gli Svizzeri fossero in posizione di svantaggio; infatti essi furono effettivamente sorpresi e dalla piana di Biasca si ritirarono verso Giornico cercando protezione a ridosso dei primi contrafforti della Biaschina.

Nel frattempo i Milanesi occupavano Pollegio, toglievano dal Chiostro le insegne urane e incendiavano alcune case.

Gli strateghi svizzeri attesero che i Milanesi entrassero in quella fascia di terreno che era stata abilmente preparata per lo scontro. Non appena gli avamposti incominciarono a scivolare sul ghiaccio, dalla montagna fu un lanciar di sassi simili ad uno scoscendimento.

Un drappello svizzero di coraggiosissimi s'infiltrò allora entro le file nemiche in dif-

ficoltà, seminando morti e feriti. Sola preoccupazione dei Milanesi fu quella di volgere le spalle al Gottardo e cavarsi da quel fastidioso impiccio in cui si erano improvvisamente trovati.

Ricco fu il bottino racimolato dagli Svizzeri. Si racconta di 8 colubrine, molti archibugi a uncino, mezzo migliaio di balestre, cavalli, muli e prigionieri, tra i quali qualche rampollo di ricca famiglia.

Da parte svizzera limitatissime le perdite,

la colonna del presidente

Pensieri

1. Capitali

Mettete a frutto i vostri risparmi presso la Raiffeisen.

Aumenteranno e vi torneranno graditi nel momento del bisogno.

Ricordate però che il miglior capitale è la salute. Spesso la si recupera con l'aiuto delle casse malati o dei propri risparmi, ma sovente nessuna somma di denaro può vincere il male che noi stessi siamo andati a cercare con una vita malsana, sedentaria, sregolata, senza moto, senza equilibrio.

Un altro grande capitale è l'educazione, nel significato più alto della parola.

I soldi spesi per imparare, a tutte le età, per darsi una cultura, per saperne sempre di più, per perfezionare la propria preparazione, sono quelli che danno il più alto interesse.

Una famiglia sana moralmente, oltre che fisicamente, unita, che vive nella concordia è un altro grande capitale che purtroppo non tutti sanno comprendere ed apprezzare.

2. Diamo uno scopo alla vita

Dicono le statistiche: mille persone al giorno (nel mondo intero) si tolgono la vita e diecimila tentano di farlo.

Frankl, psicologo di fama mondiale, dice che ciò è segno di «un grande vuoto esistenziale».

Apatia, noia, mancanza di interesse e irresponsabilità caratterizzano le giovani generazioni, le quali cercano evasione nel fumo, nell'alcool e, peggio, nella droga.

Tanta gente tende a dare una dimensione provvisoria alla propria vita.

grazie in particolare anche al valore del Capitano Stanga ricordato tra gli eroi della storia ticinese.

Da questo giorno i confini della futura Confederazione elvetica conobbero un definitivo e costante sviluppo verso Sud.

Dai Cahiers d'histoire et de prospective militaire è tratta questa quartina:

St. Gotthard soll man prisén,
er schwebt im land so fri,
es thet sin kraft bewisen,
den sinen wont er bi.

(Al San Gottardo dobbiamo elevare lodi,
egli si erge libero sul paese;
è lì e manifesta la sua forza,
e ai suoi dona assistenza).

E. G.

Ne è un esempio il matrimonio a termine, di prova.

Manca lo scopo, per molti, verso il quale orientare la propria esistenza. La società odierna dà tutto e non lascia al singolo spazio sufficiente per la propria inventiva, per l'iniziativa personale. Da ciò nasce l'insoddisfazione e la reazione in manifestazioni spesso esasperate, violente.

I casi di malati di nevrosi sono bassi nei paesi in cui la gente è impegnata per realizzare uno scopo (in Cina, in Israele). La percentuale è invece alta fra i disoccupati e gli anziani che si sentono emarginati e, fra tutti i ceti, la domenica o nei giorni non lavorativi in genere.

Diamo uno scopo alla vita e pensiamo pure agli altri che è anche un modo per dimenticare le proprie preoccupazioni.

*Prof. Plinio Ceppi presidente
Federazione Ticino, Mesolcina e Calanca*

BUON UMORE



Lo sapevate?

- Perché i filosofi non sanno nuotare? = Perché vanno a fondo delle cose.
- Quale minerale va in su? = Sale.
- Cos'è che si può nutrire senza cibo? = La fantasia.
- Qual è l'albero più incerto del mondo? = Frassino: poiché sta sempre fra il sì e il no.
- Quale città ha il Santo in barca? = San Remo.
- Qual è il colmo per un pompiere? = Spegnere le camere ardenti con le pompe funebri.
- Qual è il colmo per un falegname? = Tagliare l'asse della terra.
- Qual è il colmo per un dentista? = Estrarre la radice quadrata.
- Qual è il pesce più grande? = Quello che ha la coda più lontana dalla testa.

E. R.

Il carcere: una istituzione attuale?

III

Chi accede ad un penitenziario o, anche chi osserva da lontano l'impotente aggrapparsi alle sbarre dei detenuti non può non essere pervaso da una sensazione strana, indefinibile ma sgradevole. E' l'emozione che suscita il naturale istinto di pietà, è l'improvvisa coscienza di un diverso volto della società, è l'egoistica angoscia di un coinvolgimento politico, sociale, perlomeno morale. Questa immagine è subito rimossa con un manicheistico processo di differenziazione: «Se sono lì e perché hanno fatto qualcosa: peggio per loro: io non c'entro».

Vero è, come abbiamo visto nel precedente articolo, l'inverso. Il carcere è una invenzione degli uomini ed essi devono adoprarsi per migliorarla o, se necessario, per abolirla.

Questo assunto è tanto più vero se si pensa che il carcere come sistema punitivo ha una storia recente che nacque solo quando, con il XVIII secolo, assunse un grande valore il concetto di libertà. Da allora non è più evoluto e l'accento dei penologi è stato spostato unicamente sul problema della proporzionalità tra la durata della pena detentiva e il bene giuridico leso in rapporto alla colpa imputabile all'agente.

Ma appare a prima vista l'inadeguatezza di un sistema che uniformizza il genere di pena senza riguardo al tipo di reato commesso. Come è giustificabile, infatti, la promiscuità di un carcere, dove l'autore di atti di libidine è unito al truffatore, al ladro di galline? Non è forse meglio psicanalizzare l'autore degli atti di libidine, insegnare al truffatore che ha abusato della fiducia astuziosamente suscitata nella vittima, il valore della libertà della volontà altrui, insegnare un mestiere e soprattutto inserire in un posto di lavoro il ladro di galline?

Lo psicologo inglese Bein si domandava che cosa costituisca la sofferenza più penosa per l'uomo che muore di sete ed al quale si impedisce di dissetarsi in un ruscello vicino: la sete che lo tormenta od il fatto che con la forza gli si impedisca di avvicinarsi al ruscello?

Il professor Leszek Lernell dell'università di Varsavia, partendo da questa considerazione ha dimostrato che la pena detentiva priva l'uomo della sua libertà «totale», nell'accezione esistenziale del termine: l'individuo viene violentemente immerso in un'atmosfera di coercizione che lo condiziona nel più intimo angolo della sua vita; insomma: l'individuo che ha leso una particolare libertà altrui (ad esempio il diritto alla proprietà, alla determinazione sessuale, all'integrità fisica, ecc.), si vede togliere la facoltà, di autodeterminarsi in ogni espressione della sua libertà (perde cioè *tutti* i suoi diritti: la libertà fisica, sessuale, l'integrità fisica — diritto dell'istituzione di punire — imposizione della coesistenza forzata, ecc.).

La pena è dunque per definizione sproporzio-

nata, soprattutto che, come detto, si tiene conto della sensazione soggettiva della perdita della libertà che costituisce un elemento della pena di prigione il che ha come corollario la percezione di una situazione assolutamente transitoria, come dice il prof. Lernell, «staccata dal contesto della vita, sospesa in un vuoto temporale situato tra il passato ed il futuro: uno stato di alienazione specifica che ingigantisce la pena psichica della punizione».

Tutte queste argomentazioni valgono a forziori se si ammette il principio, oggi ancorato nella dottrina dominante del diritto penale dei Paesi occidentali, che la pena deve risocializzare il reo.

Ma il concetto stesso di pena, in quanto misura detentiva, si trova in insanabile contrasto con l'impegno a rieducare il reo ai valori della vita sociale ed al rispetto della libertà del proprio simile. E' infatti lapalissiano che il carcere, istituzione emarginante per eccellenza ha per effetto di allontanare il singolo

dalla società, non di inserirlo e, si noti, che questo effetto continua anche dopo il periodo di carcerazione, a causa della sussistenza nella popolazione di endemica diffusione per il reduce dal penitenziario.

E' infine evidente che la detenzione in quanto misura coercitiva ha per grave effetto quello di spersonalizzare l'individuo, quando è invece noto che il delitto trova le sue cause principali nelle carenze della personalità del criminale (di origine sociologica, psicologica, ecc.) e quindi che scopo di una misura risocializzante dovrebbe peculiarmente consistere nel conferire al reo quegli strumenti che lo porteranno ad un inserimento ad una vita normale, laddove, sia chiaro, non si intenda la supina accettazione di un ruolo produttivo, bensì la partecipazione cosciente alla costruzione del benessere comune.

Amorc

NOTA:

In «attualità» usciranno altri articoli di Amorc o di esperti in materia, riguardanti il carcere, la rieducazione dei detenuti, la lotta contro la delinquenza, ecc. I lettori del Messaggero possono inviare domande o proposte circa questo problema che trasmetteremo ai competenti affinché in modo stringato rispondano.



Alla cortese signora Giovanna, la quale mi chiede consiglio circa l'opportunità o meno di un certo intervento, rispondo che l'intervento stesso (nel caso particolare si tratta di togliere o meno delle vene varicose dagli arti inferiori) dipenderà da alcuni fattori: si potrà vedere innanzitutto di quali vene si tratta, se fatti infiammatori si ripetono (flebiti), se vi è tendenza del pacchetto venoso ad aprirsi verso l'esterno, se esistono i cosiddetti «laghi venosi». L'intervento è indicato in caso di presenza dei fattori summenzionati, sempre che sia ancora possibile. Alla coscienza del chirurgo l'indicazione o meno.

Chiaro che esistono altri mezzi per poter curare le vene alterate in genere: dai medicamenti protettori delle pareti venose, all'applicazione corretta di fascie elastiche piede-ginocchio, al calo di peso (se esiste,

ed esiste molto spesso, in genere), all'evitare prolungate stazioni erette statiche (stare in piedi senza muoversi), all'evitare ogni sorgente calorica (il caldo dilatarebbe del «già dilatato»), ecc.

Mi chiede un richiedente circa una correzione adeguata della stitichezza o stipsi che dir si voglia. Una premessa doverosa: parliamo adesso in questo giornale di «stitichezza abituale» e non dipendente da malattie organiche della cavità addominale. Orbene, a prescindere da una certa pigrizia intestinale costituzionale, altri fattori, quali alimentazione errata, insufficienza di movimento, possono esserne la causa, ed in tale direzione bisogna agire terapeutamente.

Circa l'alimentazione errata, si ricordi che il vitto dovrà contenere alimenti ricchi di scorie (pane integrale, verdure, frutta secca), che favoriscono le contrazioni ritmiche e ondulatorie dell'intestino. Bando ai cibi raffinati, poveri di scorie (tollerati «semel in anno», come il carnevale). Il moto è pure indispensabile, specie per coloro che svolgono un'attività sedentaria (esercizi fisici sotto forma di passeggiate, esercizi sportivi).

Altri provvedimenti nella stitichezza ostinata: i purganti. Ricorrere sempre a purganti blandi. Da preferirsi i lassativi salini (solfato di sodio, solfato di magnesio, citrato di magnesio, acque minerali purgative), in quanto non vengono assimilati, ma rimangono nell'intestino, trattenendo l'acqua e provocando così il loro effetto purgativo. Provvedimento secondario, ma non meno importante: autoeducazione (orari), perseveranza nella rieducazione citata.

dr. a. r.

l'angolo del giurista

DOMANDA

Ho lavorato fino a ventinove anni nell'azienda agricola di mio padre col quale convivevo ma non prendevo nessun salario. Ora che l'azienda è stata chiusa ho dovuto cercarmi un lavoro e mi sono poi sposato. Mio padre mi donò con «istrumento di donazione», metà della casa d'abitazione di cui io doveti provvedere alla riattazione e all'ampliamento. Vorrei sapere se dopo la morte di mio padre percepisco ancora qualcosa dalla divisione dei beni, con i miei fratelli e sorelle e se la casa che mi è stata donata viene ancora calcolata nella divisione qualora non ci fosse il testamento.

RISPOSTA

Lei non dice se la donazione è avvenuta a compensazione di tutto il lavoro che Lei ha prestato nell'azienda agricola, meglio se nell'atto notarile vi figura o meno una clausola del genere. Comunque Lei deve poter partecipare ancora alla divisione degli altri beni con i fratelli e sorelle. Se venissero fatte delle contestazioni in proposito, Lei potrebbe calcolare il valore del lavoro prestato, computare il valore di quanto ricevuto con la donazione e in seguito partecipare alla divisione nel caso in cui Lei non avesse ancora, con ciò, ottenuto la legittima.

DOMANDA

Eseguo un servizio trasporto allievi con un bus di 39 posti. Il pomeriggio del 12 marzo 1973 ebbi il seguente incidente. Sulla cantonale si incrociavano due autotreni. Uno di questi, con targhe italiane, con carico solo il rimorchio di nafta, per evitare un'altra vettura perdeva il controllo, frenava e il suo rimorchio si rovesciava contro il mio bus (era nuovo con 1000 km) procurando danni rilevanti.

L'assicurazione del camion dopo una perizia del suo esperto mi obbligava la riparazione. Dopo l'incidente doveti noleggiare un altro bus e non essendo di ugual portata doveti affidare parte del trasporto a un'altra ditta, e doveti sopportare spese rilevanti.

In seguito, com'era logico, dal rapporto di polizia risultai innocente. Allora il minimo che posso pretendere è il risarcimento delle spese che doveti e devo ancora sopportare. In questi giorni, dopo più di un anno, sono venuto a sapere che l'autotreno italiano circolava con una polizza assicurativa di copertura di danno di soli 30 000 franchi. Nel-

l'incidente l'autotreno ha provocato danni di oltre 70 000 franchi.

Domando:

Come è possibile che le nostre autorità concedano simili coperture?

In questo caso i danni non coperti chi li paga?

Dal momento che parte delle spese va al cantone non sarebbe più giusto prima pagare il singolo cittadino?

Pregho di pubblicare questa mia lettera perché in un prossimo futuro si dovrebbe poter far qualche cosa per cambiare questa legge assurda, non per i danni che io adesso devo sopportare, ma per quelli che potrebbero ancora succedere, perché un autotreno carico di infiammabili potrebbe o per un guasto o per altre cause provocare danni per milioni di franchi e chi li subisce li deve sopportare.

RISPOSTA

Attualmente l'articolo 64 L.C.S. recita che in caso di danni materiali causati da un autocarro, l'assicurazione R.C. deve coprire i diritti del leso almeno sino a concorrenza di fr. 30 000.

E' chiaro, e Lei ha ragione, che tale minimo è troppo basso. Il Consiglio federale riconosce nel messaggio indirizzato all'assemblea federale circa la modifica della legge federale sulla circolazione stradale del 19.11.1973, che tali montanti non sono più sufficienti e propone di delegare allo stesso C.F. la competenza di fissare le somme minime di assicurazione al fine di poter adottare rapidamente i montanti minimi in caso di cambiamento della situazione economica.

Conseguentemente bisogna attendersi che presto tali montanti minimi saranno aumentati.

Per i danni non coperti dalla polizza di assicurazione, occorre rivolgersi al proprietario dell'autocarro investitore e, se del caso, avviare una procedura giudiziaria.

DOMANDA

Su un terreno ho una casa propria. Sullo stesso terreno mia figlia unica vi ha costruito pure una sua casa dove abita con la famiglia.

Il Municipio mi invita con scritto di procedere alla iscrizione al Registro Fondiario della parte di terreno alla figlia.

Mi sembra che la casa della figlia può benissimo essere registrata a suo nome come all'istanza di costruzione, senza dover procedere all'iscrizione in merito a Registro Fondiario.

Essendo l'unica figlia, quindi erede unica non dovrebbero sorgere difficoltà di successione.

RISPOSTA

Dato che il terreno è di sua proprietà, ne consegue che ambedue le case sono a suo nome e quindi la seconda non può essere assolutamente messa al nome della figlia senza il frazionamento del fondo e l'intavolazione a RF della nuova parcella al nome della figlia.

La consiglio di fare detta operazione per varie valide ragioni.

DOMANDA

Già da circa 60 anni mia nonna, morendo, lasciò un terreno boschivo in paese registrato agli Eredi. Orbene di figli suoi viventi ve ne è ancora uno di 89 anni, che non si è mai curato di pagare quel minimo di tassa e questa ricadde su di me quale nipote. Dato che io pure sono in età avanzata, vorrei sapere come trovare una soluzione, con ricerca di eventuali altri nipoti. Vorrei venderlo e lavarmi le mani: come posso fare?

RISPOSTA

Occorre ottenere (a meno che già esista) il certificato ereditario relativo a Sua nonna al fine di trovare chi sono gli eredi. In seguito, qualora non si potesse raggiungere un accordo tra tutti gli eredi, bisognerà avviare una procedura di divisione presso la competente Pretura. Nel caso in cui l'uno o l'altro degli eredi fosse assente o di ignota dimora, si potrà poi ottenere la nomina di un curatore ad hoc da parte della Delegazione Tutoria. La consiglio, benché si tratti di cosa da poco conto ma piuttosto complessa, di rivolgersi ad un legale di Sua fiducia, ché da solo sarà estremamente difficile giungere in porto con le previste e indicate operazioni.

Castel San Pietro

In memoria di Olindo Cavadini

Lo scorso 4 aprile ci ha lasciati il nostro caro Presidente del Comitato di direzione Olindo Cavadini. Castellano di adozione, era infatti nato 62 anni fa a Sagno, seppur conquistare la fiducia e le simpatie della popolazione che l'aveva scelto alla guida della Cassa fin dalla fondazione.

Altre e sempre più onerose cariche furono affidate allo scomparso: Presidente della Cassa malati del V Circondario, membro del Comitato cantonale della Federazione delle casse malati; consigliere comunale dapprima quindi municipale e dal 1962 sindaco di Castel S. Pietro, per non citare che le più importanti.

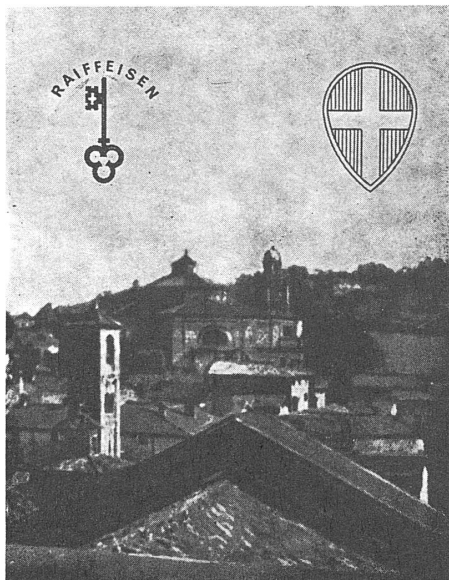
Ma le istituzioni che più gli stavano a cuore erano la Cassa malati e la Cassa rurale e non a caso. Il suo carattere aperto e gentile permetteva un facile contatto con la popolazione che a Lui si rivolgeva fiduciosa. Egli ne afferrava i bisogni, consigliava e provvedeva. Specialmente all'inizio dell'attività la nostra Cassa usufruì della Sua opera di persuasione e di consigliere.

La primavera, che tanto aspettava per riprendere le amate attività, fu invece segnata la fine della Sua operosa vita, proprio nell'anno del 25. della Cassa e di sua Presidenza.

Non vogliamo con queste righe rompere il silenzio che egli ha desiderato nella dolorosa circostanza, ma solamente porgere l'estremo, doveroso saluto e il sentito ringraziamento a una persona che molto ha dato per l'affermazione dell'idea Raiffeisen e per il bene di tutta la Comunità.

Alla vedova signora Antonietta e alla figlia professoressa Emiliana esprimiamo i sensi del nostro più vivo cordoglio.

O.O.



Da Mendrisio

PREPARIAMOCI AL 20.MO

Nel 1976, fra due anni, festeggeremo il 20.mo di attività. Se pensiamo ai primi incerti mesi, quando la Cassa era insediata timidamente al Largo Bernasconi, ci chiediamo come abbiamo potuto fare tanta strada.

Per raggiungere il primo milione di bilancio ci vollero quasi cinque anni. Per contare 100 soci idem. Ora siamo sulla soglia dei cinquecento soci e dei venti milioni di bilancio. Abbiamo pure solide riserve, una moderna attrezzatura, un dignitoso stabile proprio.

Sono successi non comuni, dei quali possiamo essere molto soddisfatti.

La clientela è affezionata e quel che più conta abbiamo il favore del popolo: lo dimostrano anche i libretti di deposito. Su circa 1700 degli stessi a fine anno scorso ben 1069 avevano importi inferiori a fr. 5000, 226 con meno di fr. 10 000 e 353 con somme superiori, tuttavia di non molto.

La Cassa sembra proprio avere ora il vento in poppa. L'ideale Raiffeisen ha fatto breccia e mai come in questi mesi si è capito quanto validi siano gli statuti e quanto importante sia la disposizione che vieta la con-

cessione di crediti ai non soci. Pertanto nessuna somma va all'estero, nulla va fuori dal raggio di attività.

Peccato che due grandi protagonisti dei primi successi, il primo cassiere Norberto Bernasconi e il vice-presidente Nino Delfanti non siano qui ad assaporare la gioia degli attuali splendidi risultati.

Noi li rassicuriamo del miglior ricordo e della più viva riconoscenza. Nel loro nome prendiamo impegno perché il 20.mo segni altre affermazioni nel buon nome Raiffeisen e per la mutualità a favore delle popolazioni di Mendrisio-Salorino e frazioni.

IL PRESIDENTE

Assemblea di Castel San Pietro

Importante l'assemblea della Cassa Raiffeisen di Castel S. Pietro tenutasi il 30 maggio u.s. nella sala del Ristorante Circolo Generoso. 61 i soci presenti. I lavori vengono diretti dal Vice-presidente del Comitato di direzione sig. Pietro Quadranti che con sincera e appropriate parole ricorda il Presidente di Direzione sig. Olindo Cavadini morto lo scorso mese d'aprile. Ne rievoca la figura, ne sintetizza le opere e invita i presenti a serbare gratitudine per una persona che dalla fondazione e per tutti i 25 anni di presidenza si è prodigata per il continuo sviluppo della nostra istituzione. Anche il Cassiere prof. Cassina e il presidente del Comitato di sorveglianza dr. Ronchi, si assoceranno al vice-presidente nel corso dell'Assemblea a ricordare il presidente scomparso. La relazione della Direzione presentata dal sig. Quadranti mette in risalto la buona situazione della Cassa e si sofferma ad illustrare la situazione economica in generale. Il Cassiere fa notare nel suo rapporto l'aumento di fr. 795 170,95 della cifra di bilancio, il più importante realizzato dalla Cassa nei suoi 25 anni di attività e che situa tale cifra a fr. 5 978 537,41.

L'Assemblea accetta i conti e i diversi rapporti su proposta del Presidente del Consiglio di Sorveglianza.

La revisione statutaria proposta dalla Direzione centrale di S. Gallo e dall'Assemblea dei delegati, viene approvata dopo che il

Cassiere ne ha illustrato le finalità e che il vice-presidente ha esternato il suo rammarico per l'abbandono dell'aggettivo «rurale» che caratterizzava il nostro istituto nella sua zona d'azione che all'inizio era prettamente agricola.

Le nomine, secondo il nuovo statuto, portano ai seguenti risultati:

Comitato di direzione: Presidente: sig. Pietro Quadranti; membri: sigg. Walter Fontana e Odilio Ortelli.

Comitato di sorveglianza: Presidente: sig. dott. Doninelli; membri: sigg. Fulvio Gabaglio e Rino Villa.

Il Cassiere ringrazia i dimissionari sig. dott. Ronchi e sig. Gualtiero Villa, rispettivamente presidente e segretario del Consiglio di sorveglianza per l'opera prestata a favore della Cassa.

Il nuovo Presidente chiude l'assemblea con parole di ringraziamento per i presenti e di invito a voler prodigarsi per un sempre maggiore sviluppo della nostra istituzione.

O. O.

Gordola

GITA DELLA CASSA RAIFFEISEN
AL SERPIANO

Per la prima volta, per decisione dell'assemblea, è stata organizzata una gita sociale, con meta non troppo lontana, nella ridente terra del Mendrisiotto: al Serpiano.

Mediante un bellissimo torpedone della ditta Chiesa e varie auto private, oltre 60 socie e soci hanno partecipato ad una giornata distensiva, favorita da tempo splendido.

Dapprima, a Rancate, ha avuto luogo la visita della Pinacoteca cantonale Züst, visita che si è rivelata interessantissima, poiché si tratta di una raccolta ricca di opere di validissimi artisti ticinesi, tra i quali abbiamo ammirato opere dei grandi artisti del Locarnese: G.B. Serodine, di Ascona (1600-1630) e G.A. Orelli, da Locarno (1706-1776). Abbiamo ammirato la regione dei tre castelli: Besazio, ricco dei bei vigneti; Arzo, con le cave di marmo rosso; Tremona, col colle di S. Agata e col vino bianco, che abbiamo avuto il piacere di gustare; infine, a Meride, abbiamo fatto visita all'interessante museo dei fossili, scavati dal monte S. Giorgio, disposti in modo esemplare con le relative didascalie; il nostro vice-cassiere ci ha dato le spiegazioni sui movimenti tellurici che hanno provocato il grandioso fenomeno dei movimenti geologici continentali, ancora evidenti nell'avvenuta separazione del Madagascar dal continente australiano. Ad Arzo, abbiamo ricordato il nostro Vescovo Mons. Bacciarini che qui fu Parroco dal 1897 al 1903.

Al Serpiano ha avuto luogo il pranzo in comune, in un ambiente di grande letizia, favorito dalla rara bellezza del luogo; quivi abbiamo avuto il piacere di trovare la comitiva della Società Infermieri di Claro, coi quali abbiamo scambiato lieti conversari.

Nel ritorno, una sosta alle cantine di Mendrisio ha suggellato serenamente una giornata indimenticabile, interessante anche dal punto di vista culturale e per la conoscenza delle bellezze del nostro Paese.

IL CRONISTA



La posta per i gerenti

Rammentiamo che con l'entrata in vigore della nuova legge sulle tasse di bollo (1. luglio 1974) risulta soppressa la tassa di bollo sulle cambiali, sui titoli affini e sugli chèque. Gli assegni bancari postdatati o in circolazione da più di 20 giorni non sono quindi più soggetti alla tassa di 5 cts. ogni cento franchi.

Ciò non toglie che chi riceve un assegno debba aver cura di incassarlo il più presto possibile, ossia — per gli assegni emessi e pagabili in Svizzera — nel termine di 8 giorni.

In caso di rimborso di partite debitorie coperte da cartella ipotecaria al portatore, che viene quindi restituita, va inoltrata istanza all'Ufficio dei Registri affinché la Cassa Raiffeisen venga radiata dal Registro creditori.

A questo scopo è stato realizzato un apposito formulario K 579 «Istanza per radiazione da Registro creditori» ottenibile presso l'Ufficio degli stampati dell'Unione. Preghiamo di annotare questo nuovo modulo nel Catalogo del materiale, alla lettera K.

L'Ufficio degli stampati è pure in grado di fornire ora un volume per il calcolo degli interessi dal 6¼ all'8½ per cento. Si tratta di una realizzazione del Centro per l'elaborazione elettronica dei dati dell'Unione.

La banca sicura. La banca personale. La banca legata al comune.

Questa è la CASSA RAIFFEISEN. Basata sui principi cooperativi.
Sicurezza — Fiducia — Solidarietà — Responsabilità
sono le caratteristiche dominanti. Nessuna speculazione. Opera solo
nel vantaggio dei soci e dei clienti, da oltre 70 anni. 10000 membri
nei comitati di direzione e nei consigli di sorveglianza assumono, a titolo
onorifico, un'elevata corresponsabilità.
RAIFFEISEN — un movimento su scala mondiale. In Svizzera è presente
in un comune su tre.
La cifra complessiva di bilancio degli ISTITUTI RAIFFEISEN,
sparsi in campo nazionale, è di 7 miliardi di franchi.



1160 CASSE RAIFFEISEN in Svizzera.
Ognuna è indipendente e gode quindi di una
grande agilità operativa. Radicata localmente,
contribuisce a risolvere problemi comunali.



Sede dell'Unione Svizzera delle
CASSE RAIFFEISEN a San Gallo, con Banca
Centrale e Ufficio di revisione. Da qui parte il
vasto servizio di consulenza e assistenza.

Questa azione alternata è unica presso RAIFFEISEN.
Sicurezza da un lato — consulenza personale dall'altro.

I servizi della moderna CASSA RAIFFEISEN: Libretti di risparmio/ Libretti di risparmio
per la gioventù/Libretti di deposito/Obbligazioni di cassa/Conti correnti/Titoli/Consulenza.
Fatevi consigliare!



RAIFFEISEN

una buona scelta